

→ **Favorevole** una larga maggioranza di ministri. Anche se Netanyahu si mostra perplesso
→ **Si alla liberazione** per Marwan Barghouti e per il leader del Fronte Popolare, Saadat

Il soldato Shalit e gli altri mille È quasi accordo sullo scambio

L'anticipazione dell'Unità è confermata dalla stampa israeliana: Marwan Barghouti è tra i detenuti palestinesi che verranno scambiati con il soldato Shalit. Stretta finale nelle trattative. Il governo israeliano voterà.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Domenica la riunione decisiva. Quella in cui i ministri d'Israele dovranno pronunciarsi sul «Grande scambio». L'accordo fra lo Stato ebraico e Hamas per uno scambio di prigionieri è imminente: a confermarlo ieri alla radio militare è il ministro dell'Industria Benjamin Ben Eliezer (Labour). «Sono molto felice che questo accordo sia prossimo alla conclusione», di-

Cinque contrari
Secondo il Jerusalem Post su 30 ministri i no sarebbero cinque

ce Ben Eliezer. «Possiamo forse dire che siamo più vicini che mai ad una intesa? La risposta è positiva, certamente».

STRETTA FINALE

Per la liberazione del caporale Gilad Shalit (tenuto in ostaggio a Gaza da Hamas dal giugno 2006) Israele, secondo la stampa dovrà liberare un migliaio di palestinesi, 450 dei quali implicati nella organizzazione o nella realizzazione di gravi attentati. «È chiaro che questo affare avrà un prezzo», avverte Ben Eliezer. «È chiaro che (nella lista dei detenuti palestinesi da libera-

re, ndr) ci saranno i nomi di pluri-assassini... Il governo comunque deciderà, e io spero che la sua decisione sia positiva». Anche il ministro della Difesa, e leader laburista, Ehud Barak ha fatto riferimento ieri alla imminente intesa con Hamas, mediata dall'Egitto e da un emissario segreto tedesco. «Abbiamo una responsabilità suprema, una responsabilità sia morale sia gerarchica di riportare Gilad a casa con ogni mezzo che sia adeguato e possibile» ha detto Barak a un gruppo di reclute incontrate in una base militare presso Tel Aviv.

ATTESA FEBBRILE

«Ancora non c'è una intesa (per uno scambio di prigionieri fra Israele e Hamas, ndr) e nemmeno so se ci sarà», puntualizza il premier israeliano Benjamin Netanyahu. «Se si arriverà ad una intesa, essa sarà sottoposta al giudizio del governo - aggiunge Netanyahu - Consentiremo al governo e al pubblico di discuterla». Fonti vicine al premier israeliano, citate dal *Jerusalem Post*, assicurano che in seno al governo un'ampia maggioranza di ministri appoggia l'accordo per lo scambio dei prigionieri. Le fonti negano tra l'altro che Netanyahu voglia aggirare il voto del governo sull'accordo, anche perché sarebbero non più di cinque (su 30) i ministri che alla fine si pronuncerebbero contro. Tra i probabili oppositori ci sono il ministro dell'Infrastrutture Uzi Landau (Israel Beiteinu), il ministro delle Finanze Yuval Steinitz (Likud), il vice premier Moshe Yaalon (Likud), il ministro senza portafoglio Bennie Begin (Likud), il vice premier Silvan Shalom (Likud) e forse anche il ministro della Scienza e della Tecnologia Daniel Hershkowitz (Habayt Hayehu-



Gerico, West Bank Donne palestinesi mostrano le foto dei prigionieri in Israele

di).

La trattativa, condotta con la massima discrezione da un emissario tedesco, è di una complessità notevole. Fra la detenzione e la liberazione

Vigilia febbrile

Territori in fermento
Hamas si gioca tutto
L'attesa in casa Shalit

esiste infatti un ricco ventaglio di possibilità intermedie che va esplorato fin in fondo. Per determinati detenuti, macchiatisi di attentati terroristici, Israele chiede infatti l'esilio: l'identificazione di Paesi che accettino di accoglierli e la durata del periodo di allontanamento sono materia di discussione. Ieri si è appreso che il

comandante del braccio armato di Hamas, Ahmed Jaabri (colui il quale gestisce il rapimento di Shalit), ha chiesto per sé assicurazioni di non venire eliminato in futuro dai servizi segreti israeliani. Se abbia ottenuto davvero una «polizza sulla vita» non è noto: ma qualche assicurazione gli è stata probabilmente data se l'altro ieri ha abbandonato la sua vita clandestina a Gaza per recarsi al Cairo dove ha incontrato il mediatore tedesco. Come anticipato da *l'Unità*, i cancelli delle prigioni israeliane dovrebbero spalancarsi per Marwan Barghouti (al-Fatah) e per Ahmed Saadat, il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina che nel 2001 ordinò la eliminazione del ministro israeliano di estrema destra Rehavam Zeevi. ♦